



## Giustizia per i Diritti

### Traccia per la discussione congressuale

Direzione nazionale 16 - 17 marzo 2012<sup>1</sup>

#### **Premessa**

La crisi economica, certo non solo italiana, si è manifestata in tutta la sua crudezza nel corso dell'anno 2011, ed è stata accompagnata da una grave, e forse irreversibile, crisi della rappresentanza politica e delle istituzioni che governano l'Italia. Esse hanno dato uno spettacolo poco edificante, dimostrando peraltro parecchia capacità di conservazione dei vecchi privilegi ed al contempo grande incertezza nel governare il paese non assumendosi, come dovuto, la responsabilità di decidere una più equa distribuzione dei sacrifici da chiedere ai cittadini per salvarlo dalla bancarotta. In uno scenario così inquietante, nell'ambito del quale non sembra emergere una visione di sviluppo del paese nel quale siano compresi e rafforzati i diritti dei cittadini in un sistema di welfare sostenibile, la giustizia, il *diritto alla giustizia*, costituisce, per dirla con il Primo Presidente della Corte di Cassazione, una sorta di pre-condizione per la tutela di ogni altro diritto, una sorta di "*diritto ai propri diritti*"; per l'immagine dell'Italia nel panorama europeo e internazionale; per gli effetti sull'economia e sulla competitività internazionale del sistema Italia.

La Costituzione Italiana definisce il "diritto alla giustizia" negli articoli che seguono:

*La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.* Così è scritto nella Costituzione italiana all'art. 111.

*"Ogni persona ha diritto a un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole, davanti a un tribunale indipendente e imparziale costituito per legge, al fine della determinazione sia dei suoi diritti e doveri di carattere civile, sia della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta"* Così recita l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ed è proprio in ragione dei termini irragionevoli che la Corte di Strasburgo ha rilevato, numerose volte, la presenza di lacune strutturali nella giustizia italiana esortando l'Italia ad adottare misure risolutive di sistema in termini di efficacia e di qualità, in quanto "*L'efficacia dei giudici e dei sistemi giudiziari è una condizione necessaria per la tutela dei diritti di ogni persona, per il rispetto delle esigenze di cui all'articolo 6 della Convenzione, per la certezza del diritto e per la fiducia del pubblico nello stato di diritto*" (Raccomandazione Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 17/12/2010).

L'analisi del contesto che segue riassume la situazione dei diritti dei cittadini in ambito di giustizia così come risultano a Cittadinanzattiva e la sintesi di alcune delle criticità rilevate rispetto alle quali Giustizia per i Diritti ha preso posizioni pubbliche o avanzato proposte. I punti due e tre trattano le strategie generali, i risultati raggiunti e le questioni aperte sulle quali occorre fare un'ulteriore riflessione. Questo documento di Giustizia per i Diritti è stato aggiornato con il contributo della Direzione nazionale di Cittadinanzattiva del 16 e 17 marzo 2012 e viene offerto alle assemblee congressuali quale contributo al dibattito.

---

<sup>1</sup> Il presente documento è stato integrato sulla base delle indicazioni emerse nel corso della Direzione nazionale del 16 e 17 marzo 2012.

## 1. Analisi del contesto

**I diritti oscurati.** A partire dal 2008 i reali problemi della giustizia italiana sono emersi dall'analisi delle segnalazioni dei cittadini al PiT Giustizia provenienti sia dal nord, dal centro e dal sud Italia . Un trend in crescita evidenzia un *rapporto critico* tra i cittadini ed il sistema giudiziario per: grave carenza di informazioni, sia da parte del servizio giustizia che del proprio legale, sull'organizzazione del servizio e sulle modalità di accesso; scarsa fiducia nei confronti degli attori del sistema giudiziario come dimostra l'alta percentuale di richiesta di consulenza legale e specialistica; scarsa qualità delle perizie redatte dai consulenti tecnici d'ufficio; inaccessibilità al patrocinio a spese dello stato per i meno abbienti; i tempi lunghi nella giustizia civile e costi elevati; ingiustizia subita per la prescrizione del reato penale; scarsa trasparenza nell'amministrare la cosa pubblica.

**Valutazione e analisi civica: il ruolo dei cittadini nella produzione di dati ed informazioni.** La carenza e la indisponibilità di dati ufficiali ed omogenei, assieme all'esigenza di costruire uno spazio di azione civica e di interlocuzione politica in ambito di giustizia: sono questi gli elementi importanti sui quali si è focalizzato, a partire dal 2010, il confronto con l'ANM, con l'Associazione dei dirigenti della giustizia e, successivamente, con il Ministero della Giustizia. La valutazione civica dei tribunali civili e l'analisi civica del Progetto "Buone pratiche nella giustizia", realizzate grazie all'apporto qualificato dell'Agenzia di valutazione civica di Cittadinanzattiva, sono state frutto di un'attività strettamente "tecnica" di produzione di informazioni ma mai separata da quella più propriamente "politica" di utilizzo delle stesse per incidere concretamente sulla società. La prima finalizzata a verificare lo stato dei 7 diritti della Carta che dall'analisi dei dati PiT Giustizia venivano di fatto oscurati; la seconda, per fare una prima valutazione di potenzialità e impatto per i cittadini del Piano nazionale di diffusione di buone pratiche negli uffici giudiziari per il quale erano stati investiti 40 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo.

**Il bilancio della giustizia tra crisi economica e tagli lineari.** Il bilancio della giustizia italiana ha subito nel corso degli ultimi 5 anni una drastica riduzione: prima i tagli a partire dal 2007 poi la crisi economica e finanziaria italiana e poi ancora i tagli cosiddetti "lineari". Nelle varie relazioni di apertura dell'anno giudiziario 2012 viene denunciata la grave scopertura dell'organico dei magistrati: su 10.109 posti le unità mancanti sono oggi 1.375, di cui 1.146 negli uffici giudiziari; e la più allarmante situazione del personale amministrativo e tecnico, che risente pesantemente da oltre un decennio del blocco del turn over (46.220 unità alla fine degli anni '90, 39.198 unità attuali con il 12% di scopertura). Nel 2013 poi è previsto un ulteriore taglio di 6 miliardi per le spese dei ministeri e tra queste degli uffici giudiziari (seconda Manovra 2011).

**Informatizzazione (non) per tutti gli uffici giudiziari e sistemi (non proprio) dialoganti.** Anche qui valgono "le macchie di leopardo", da una parte le eccellenze e dall'altre le tante inefficienze causate anche dalle esigue risorse investite (a volte anche malamente) nel settore e nei sistemi informatici. Tra le conseguenze una difficile quanto incompleta rilevazione statistica che dovrebbe dar conto di tutto il lavoro svolto nei tribunali italiani: processi definiti con sentenza o con ordinanza o con decreto, procedimenti cautelari, pronunce in sede di reclamo, procedimenti di volontaria giurisdizione, definiti con il rito del procedimento sommario di cognizione (la legge 18 giugno 2009, n. 69 e modifiche introdotte con il d.lgs. 1 settembre 2011, n. 150, sulla semplificazione e riduzione dei riti). La grave carenza di dati risulta ancora più problematica nel settore penale per la presenza di tre diversi sistemi informatici di gestione dei registri generali e per l'impossibilità di rilevare in modo preciso il lavoro svolto dagli uffici giudiziari: tipologie di reato trattate nei singoli procedimenti, numero di persone soggette a misura cautelare, esito del singolo giudizio e quello dei giudizi di impugnazione.

**I costi dell'inefficienza sempre a carico dei cittadini: i filtri alla domanda di giustizia.** Già sin dal 1° gennaio 2010 è stato *introdotto* il Contributo Unificato sulle Opposizioni alle Sanzioni Amministrative (OSA) dinanzi al Giudice di Pace che ha determinato un sensibile calo delle controversie. La prima Manovra (DL 98/11) ha inciso ancora pesantemente sui costi di accesso alla giurisdizione: *aumento* del contributo unificato, a seconda del valore di causa, che va dal 10 al 20%; *introduzione* del contributo unificato per il ricorso al Presidente della Repubblica; eliminazione dell'esenzione nelle controversie di lavoro e tra coniugi; *introduzione* dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio, che comporta la nomina di un consulente, costo aggiuntivo per i cittadini, per avviare un giudizio a seguito del mancato riconoscimento della invalidità per cecità e sordità civile, handicap e disabilità, nonché per la pensione di invalidità ed inabilità il cui esito negativo è poi inappellabile (in vigore dal 1° gennaio 2012 l'art. 445 bis cpc). Un ulteriore *aumento* del contributo unificato è stato disposto a novembre 2011 (art. 28 L. 12 novembre 2011, n. 183): della metà per i giudizi di impugnazione e del doppio per i processi dinanzi alla Corte di cassazione.

A fronte di ciò, è *rimasto invariato* l'importo massimo di reddito annuo consentito (€ 10.628) per accedere al patrocinio a spese dello Stato nel processo civile, penale, amministrativo, contabile e tributario.

**Litigiosità e arretrato.** La giustizia è lentissima anche per lo spaventoso arretrato; se non si interviene su quello qualsiasi tipo di "filtro" non funzionerebbe. Tra le cause dell'accumularsi dell'arretrato nel contenzioso giudiziario civile vi è certamente il mutamento delle coscienze sociali e l'acquisita maggior consapevolezza da parte dei cittadini dei propri diritti. Dal Rapporto 2010 della Commissione europea per l'efficacia della giustizia (Cepej), che nel 2008 analizzò 39 sistemi giudiziari di 39 paesi aderenti del Consiglio d'Europa, risulta che l'Italia è al secondo posto per sopravvenienza di nuovi procedimenti in primo grado (ben 2.842.668), superata soltanto dai 10.164.000 procedimenti della Russia, che però conta 143 milioni di abitanti (in Francia e Spagna, 1.774.350 la prima e 1.620.717 la seconda).

**Sovrabbondanza di avvocati, liti temerarie e abuso del processo.** Altra causa è l'abnorme crescita del numero di avvocati. Sempre dall'indagine Cepej 2010 emerge che il rapporto tra giudice e avvocati è in Italia di 32,4 mentre in Francia è di 8,254. Anche nel rapporto avvocati/abitanti, l'Italia sbaraglia la Francia con 332 avvocati per 100.000 abitanti, contro 75,8 della Francia. Dati difficile da contestare! A far lievitare i tempi e, conseguentemente, i costi per i cittadini hanno contribuito anche le cosiddette "liti temerarie" ed il c.d. "abuso del processo", quest'ultimo, una volta accertato, dovrebbe venire sanzionato allontanando adeguatamente i termini di prescrizione. Per scoraggiare il ricorso alle cosiddette "cause bagatellari" è stato anche introdotto il divieto di liquidare le spese di lite per un importo superiore al valore della domanda nelle cause nelle quali le parti possono stare in giudizio personalmente davanti al giudice di pace (modifica art. 91 c.p.c. introdotta con l'art. 13 del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 212).

**Prescrizione del reato.** L'OCSE, con il recente rapporto del 12 gennaio 2012 in tema di corruzione internazionale, ha raccomandato all'Italia di intervenire sui termini di prescrizione, prolungandoli, al fine di perseguire e condannare chi si è reso responsabile del crimine. L'OCSE ha anche rilevato che, nello scorso decennio in Italia, proprio a causa dei ridotti termini di prescrizione, i quali decorrono dalla consumazione del reato, è stato possibile emettere condanna solo in tre dei sessanta casi. Reati di grave rilevanza sociale, quali l'abuso di ufficio o di corruzione, il falso in bilancio, l'infedeltà patrimoniale dei responsabili di società di diritto privato, si sono prescritti per effetto dei tempi stabiliti dalla legge 5 dicembre 2005, n. 251 (cosiddetta Legge Cirielli). La prescrizione del reato, anche durante il corso del processo, per Giustizia per i Diritti è un vero e proprio buco nero del sistema penale che finisce per inghiottire un numero spropositato di processi vanificando il lavoro fatto e bruciando enormi risorse finanziarie. Una scelta radicale ma

anche coraggiosa, imporrebbe una soluzione drastica e risolutiva: la sospensione del corso della prescrizione per tutta la durata del processo analogamente a quanto previsto per il processo civile.

**Alcuni recenti, a volte contraddittori, interventi del legislatore.** I capi degli uffici giudiziari hanno obbligo di redigere ogni inizio anno un programma per la gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti, nel quale devono precisarsi gli obiettivi di riduzione della durata dei processi, di rendimento degli uffici, di riduzione delle pendenze (art. 37 D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con la L. 15 luglio 2011, n. 111). Incoerentemente con questa legge però il legislatore ne ha emanata un'altra che stabilisce in sei mesi il termine per la presentazione di un'istanza di prelievo con la quale il cittadino manifesta la persistenza dell'interesse alle cause pendenti da oltre tre anni in Corte d'appello ed in Cassazione aventi ad oggetto ricorsi avverso le pronunce pubblicate prima della data di entrata in vigore della legge 18 giugno 2009, n. 69 (ex art. 26 della L. n. 183/2011 (Legge di Stabilità 2012 con le del D.L. n. 212/2011 in vigore dal 1/1/2012)), poi per fortuna soppressa. E' stata introdotta anche la responsabilità disciplinare in ordine al mancato rispetto dei termini fissati nel calendario delle udienze da parte del giudice, del difensore o del consulente tecnico d'ufficio che incide sulla valutazione di professionalità e sulla nomina o conferma agli uffici direttivi e semidirettivi (art. 1-ter D.L. 13 agosto 2011, n. 138 modificato con Legge 14 settembre 2011, n. 148, norma con la quale è stato modificato l'art. 81-bis disp. att. c.p.c). Diventa obbligatorio, per gli avvocati, indicare indirizzo PEC e fax negli atti processuali presso cui ricevere, in via esclusiva, le comunicazioni dalle cancellerie (art. 25 della legge 12 novembre 2011, n. 183). La semplificazione dei riti introdotta di recente (Ministro Alfano) non va assolutamente nel senso di semplificare i riti perché riferita a casistica assolutamente marginale (d. lgs. 1 settembre 2011, n. 150 attuativo L. delega art. 54 L.18 giugno 2009, n. 69).

**La modernizzazione della geografia degli uffici giudiziari.** Finalmente la Legge 148 delega, tra l'altro, il Governo a ridisegnare, entro 12 mesi a partire dal mese di settembre 2011, la geografia degli uffici giudiziari (uffici giudicanti di I grado, procure e sedi dei giudici di pace). Lo fa però sulla base di una esigenza esclusivamente e dichiaratamente di tipo economico, su uno degli aspetti maggiormente cristallizzati dell'assetto del sistema giudiziario, quello della localizzazione delle sedi. Come ben si sa, tale scelta, auspicata da tempo anche da Cittadinanzattiva, ha un impatto di tipo economico limitato e produce solo in una minima parte un risparmio dei costi, produce semmai, a seguito del conseguente spostamento del personale nelle sedi più grandi, un benefico, anche se contenuto, effetto sulla specializzazione del lavoro nei tribunali. Altri e più positivi effetti produrrebbero sui tempi dei processi un'adeguata dotazione del personale ed una capillare, e tecnologicamente avanzata, informatizzazione delle sedi giudiziarie e del processo. Il Consiglio dei Ministri, il 16 dicembre 2011 ha approvato il primo D.lgs decreto legislativo di attuazione della delega per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie con riferimento ai giudici di pace ed ha soppresso, accorpandoli, 674 uffici. Il provvedimento ha riguardato 1944 giudici di pace, 2104 unità di personale amministrativo, con *un risparmio di spesa*, a regime, pari a 28 milioni di euro l'anno.

**La legge 28/2010.** La mediazione potrà essere considerata uno strumento effettivamente valido ed efficace solo a condizione che la giurisdizione pubblica, bene comune ed universale, funzioni e sia efficiente. La previsione della mediazione quale condizione di procedibilità della domanda giudiziaria dovrebbe essere riconsiderata in tutto o in parte anche a seguito degli effettivi risultati valutabili nel tempo derivanti dalla applicazione della legge. Le scelte del Governo sono state aspramente criticate soprattutto da gran parte dell'avvocatura che ha avanzato ricorso al TAR, il quale ha rinviato alla Corte Costituzionale ogni valutazione sui profili di incostituzionalità sollevati. E' indubbio che con questa legge è stato introdotto in Italia uno strutturato sistema di giustizia alternativa rispetto al quale non sono mancate, e permangono, perplessità o spazi di miglioramento. Anche Cittadinanzattiva ha reso a suo tempo pubbliche le criticità e le proposte per migliorare la legge come anche le iniziative intraprese (linee guida operative per le sedi locali, corsi per la formazione dei mediatori professionisti, camera di conciliazione in materia sanitaria, etc).

Nelle relazioni di apertura dell'anno giudiziario 2012 si rileva però una scarsa incidenza delle procedure di mediazione sulla deflazione del contenzioso civile.

La legge 28/2010, a partire dal prossimo 20 marzo 2012, verrà applicata per le controversie in materia di condominio e di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

## 2. Strategie generali di riferimento

- A) Difesa della giurisdizione pubblica
- B) Informazione e partecipazione civica
- C) Partecipazione e tutela legale

**A)** La **difesa della giurisdizione pubblica** e dei principi costituzionali sui quali si fonda, si conferma quale asse strategico cardine di Giustizia per i Diritti finalizzato a garantire l'**universalità** del diritto di accesso alla giustizia; un'**equa** distribuzione delle risorse sul territorio italiano per le pari opportunità di accesso; la **qualità ed efficienza** del servizio giustizia e la **sostenibilità** del sistema giudiziario. La chiave per valutare lo stato della giustizia italiana è ancora la Carta dei Diritti del cittadino nella giustizia – di cui nel 2011 ricorreva il decennale dalla sua proclamazione. Risultano valide, al pari delle altre reti, anche per le politiche sulla giustizia; le tre parole d'ordine: *universalità dei diritti, qualità del servizio e sostenibilità del sistema giudiziario*.

Nell'ambito di questo asse strategico cardine si punta a: **rafforzare** le iniziative politiche per la interlocuzione con i soggetti istituzionali e con gli attori del sistema giudiziario; **colmare** il deficit di dati per valutare la qualità del servizio giustizia; **produrre** dati ed informazioni sulla potenzialità e l'impatto per i cittadini delle risorse pubbliche investite per migliorare la qualità del servizio; **fornire** il punto di vista civico sui provvedimenti e sulle leggi, in agenda ed adottate, dal Governo e dal Parlamento in tema di giustizia con il fine di salvaguardare l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e l'autonomia e l'indipendenza della magistratura; **costruire** alleanze con altre organizzazioni, anche civiche; **consolidare** quella con l'Associazione avvocati di strada, l'AIGA e l'ADU di Roma; **rendere** i cittadini attori importanti del processo di *policy making* ed accrescere il loro livello di *empowerment* nell'arena pubblica.

Questa strategia potrà essere attuata attraverso:

- **un programma annuale di valutazione civica dei tribunali italiani**. Un forte impatto simbolico e positivo ha registrato il primo progetto sperimentale di Valutazione civica di 9 tribunali italiani che è stato realizzato nel corso dell'anno 2011. Questa sperimentazione ha dimostrato che esiste la reale possibilità di costruire uno spazio di partecipazione civica anche in ambito di giustizia. Il cittadino "entra nel sistema giustizia" e accede direttamente alle informazioni, si confronta con i presidenti dei tribunali, con i magistrati e con i dirigenti ed, in tal modo, aiuta il sistema giudiziario a reggere la sfida attuale alcune delle quali consistono nel: **garantire** il servizio giustizia, pur in carenza di risorse, puntando sulla qualità e sull'efficacia; **superare** le resistenze al cambiamento organizzativo; **fronteggiare** le spinte a mantenere privilegi; **garantire** il ruolo costituzionale della magistratura e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Per questo l'iniziativa di Giustizia per i Diritti acquista anche un forte **impatto simbolico**; al di là del contenuto delle prime informazioni raccolte sulla struttura e sul funzionamento dei Tribunali, il fatto stesso di potervi accedere acquisisce un valore di per sé, come esercizio del diritto di partecipazione, forma di *empowerment* dei cittadini ed embrione di rappresentanza civica.

- **l'analisi sistematica dell'effettivo impatto delle risorse pubbliche investite nel sistema giudiziario.** L'analisi del piano nazionale di diffusione di buone pratiche negli uffici giudiziari, nato nel 2008 da un accordo tra il Ministero della Giustizia, il Dipartimento per la Funzione Pubblica, il Ministero del Lavoro e le Regioni italiane, per il quale sono stati spesi circa 40milioni di euro del FSE, è stata una occasione importante per evidenziare *un altro modo di produrre dati ed informazione civica* al fine di rendere trasparenti, reali e permanenti gli effetti dell'investimento sulla qualità del sistema giustizia.
- **la valutazione dell'impatto sui cittadini e sui loro diritti delle più rilevanti iniziative legislative** e dei provvedimenti in tema di giustizia (ad es. la riforma dell'ordinamento forense, la legge sulla mediazione, la più recente sul sovra indebitamento).
- **il raccordo con l'Europa per innovare il sistema giudiziario** mutuando esperienze positive di altri paesi e costruendo anche una *rete civica europea per la giustizia*.
- **l'interlocuzione con le istituzioni e con i media.** Andrà precisata ed intensificata in particolar modo quella con il Dipartimento Organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi del Ministero della Giustizia avviata in occasione dell'analisi civica del progetto Buone pratiche e della Valutazione civica di 9 tribunali civili e rafforzato il rapporto con l'ANM e l'Associazione Dirigenti della Giustizia. Dare continuità a quella avviata con le Commissioni del Parlamento (positiva è stata sul tema della Riordino della professione forense e sulla mediazione). Altalenante quella con i media si sono concentrati molto sul conflitto tra potere politico e magistratura e poco spazio hanno dato alle posizioni civiche. E' stato avviato e deve proseguire il dialogo con l'OUA e UNICP.

**B) Informazione e partecipazione civica.** Nell'ambito di questo secondo asse strategico tre sono i punti cardini: **l'informazione** e la tutela dei singoli cittadini attraverso il servizio PiT in ambito di giustizia – attivo dal 2008, sulle modalità di accesso alla giurisdizione pubblica italiana ed alla giurisdizione europea, sugli aspetti più rilevanti del loro rapporto con i legali, sul gratuito patrocinio ed altro ancora; **la produzione** dei Rapporti annuali (il IV Rapporto nel 2012) sullo stato della giustizia frutto dell'analisi dei problemi per i quali i cittadini chiamano il servizio; **l'empowerment** dei cittadini per un *buon uso* della giustizia e per la costruzione di un ambiente civico interessato al tema della giustizia.

Questa strategia si realizza attraverso:

- la tutela dei cittadini nei casi di "mala giustizia" che segnalano al Servizio PiT;
- la produzione annuale e la presentazione pubblica di dati ed informazioni sulla giustizia *vissuta* dai cittadini;
- l'informazione e la formazione ai cittadini per introdurli a l'*ABC* della giustizia italiana con il fine di costruire un ambiente civico sensibile al tema giustizia;
- l'informazione e la formazione ai cittadini per introdurli a l'*ABC* della giustizia europea.

**C) Partecipazione e tutela legale.** Questa strategia **rilancia** gli aspetti fondamentali dell'impegno della rete Giustizia per i Diritti e degli avvocati aderenti alla rete: **il sostegno** allo sviluppo delle politiche di CA nei diversi livelli in cui vengono elaborate e nelle diverse aree tematiche (salute, giustizia, consumatori, scuola, immigrazione, corruzione, mafia, illegalità) anche attraverso attività di formazione rivolte agli aderenti; **il contributo** al dibattito per la definizione delle politiche di CA sulla giustizia e della posizione del movimento sugli aspetti critici del sistema giudiziario; **il sostegno** al programma futuro di valutazione civica

dei tribunali italiani. La prima e sperimentale “Valutazione civica dei 9 tribunali civili” ha potuto contare sulla conoscenza, esperienza e competenza professionale degli avvocati di GD che hanno composto l'équipe la quale, naturalmente, in futuro ed a “regime” dovrà poter contare anche sui cittadini interessati a garantire qualità alla giustizia italiana; il **sostegno** alla tutela legale nei casi di “mala giustizia” segnalati dai cittadini alle sedi locali od al servizio PiT; il **sostegno** alle attività di tutela, individuale e collettiva, giurisdizionale e con riferimento alla mediazione, svolta dalle reti di CA nelle varie politiche, ivi compresa la giustizia, anche con la messa a punto di strumenti di tutela legale nell'ambito di campagne intraprese anche a partire dai dati PiT; l'**impegno** a mobilitare risorse per favorire la partecipazione dei cittadini nelle politiche della giustizia ed anche per la sostenibilità della rete Giustizia per i Diritti; l'**impegno** alla circolarità delle informazioni relative all'andamento delle azioni legali intraprese sui casi segnalati dal TDM; l'avvio di **cause pilota** in ambiti non *tradizionali*, vale a dire diversi da quelli in cui la presenza di CA è già consolidata.

### 3. Obiettivi raggiunti e questioni aperte

#### *Obiettivi raggiunti*

- Il governo nazionale della rete attraverso il Coordinamento nazionale di GD (3 riunioni anno).
- Le assemblee regionali GD 2011 (Emilia Romagna, Sardegna, Sicilia, Puglia)
- Il servizio PiT in ambito di Giustizia, attivo dal 2008.
- Dal 2009, le annualità del Rapporto PiT sulla Giustizia (nel 2012, la IV edizione).
- Il Convegno di ottobre 2011 “7 diritti per una nuova giustizia” ed i due Quaderni sulla giustizia (obiettivo: affermare l'universalità dei diritti, la qualità del servizio e la sostenibilità del sistema giudiziario) che ha registrato la presenza di autorevoli rappresentanti della giustizia e di altre istituzioni.
- La collaborazione con l'ANM e l'Associazione Dirigenti della Giustizia con i quali sono stati condivisi strategie ed obiettivi proposti da Giustizia per i Diritti.
- Il Progetto sperimentale 2011 di “Valutazione civica di 9 Tribunali civili”.
- Analisi civica 2011 del Progetto “Buone pratiche della giustizia”.
- La rete: 36 Centri locali di Giustizia per i Diritti, alcuni con valenza regionale con 270 gli avvocati che hanno sottoscritto le convenzioni GD.
- L'assistenza legale: 190 i giudizi avviati e censiti ad oggi nell'area salute (delle quali si ha conoscenza); 23 giudizi avviati nell'ambito delle attività del PiT Giustizia dal 2009; 27 le cause assegnate dai PiT territoriali.
- Le costituzioni di parte civile di CA: 41 quelle di cui si ha conoscenza
- La partecipazione nei procedimenti penali avviati dopo il terremoto all'Aquila sia quale parte offesa nella fase delle indagini preliminari che come parte civile nei 6 processi avviati.
- Un intervento ad opponendum dinanzi al TAR Lazio - marzo 2012.
- Il sostegno alle politiche ed alle campagne nazionali (seminario di studio nell'ambito della Campagna STOP OPG, VIP, PIP, invalidità, etc).
- Il contributo alla riflessione in tema di riforma costituzionale penale e di riforma civile, proposta dal Governo (13 maggio 2011).
- Le class action 2010 verso la PA in materia di immigrazione, invalidità, tassa depurazione acque reflue.
- Contributo alla definizione delle strategie di CA sulla legge 28/2010 (studio della normativa e costituzione gruppo di lavoro di GD poi allargato, formazione mediatori, camera conciliazione, etc).
- La prima adesione collettiva a Cittadinanzattiva in tema di giustizia.

- Un primo protocollo d'intesa con l'AIGA, l'ADU e l'Associazione Avvocati di strada (in fase di stesura).
- La partecipazione a recenti ed importanti eventi interni ed esterni:
  - Convegno del Ministero della Giustizia su "Mediazione: efficienza e competitività. Dibattito sulla mediazione a due mesi dall'entrata in vigore della norma" Roma, 25 maggio 2011.
  - Audizione Commissione Giustizia Senato sulla Riforma dell'Ordinamento Forense – 3 marzo 2011.
  - Convegno di Cittadinanzattiva/GD Emilia Romagna – Parma 18 giugno 2011.
  - Partecipazione ed intervento alla Conferenza stampa organizzata dalla Corte di Appello di Milano per la presentazione del Bilancio sociale della Corte e del Tribunale. Milano 19 dicembre 2011.
  - Indagine Delphi *Quale giustizia in Italia dal 2013?* realizzata da Methodos per ANM. Novembre 2011/Gennaio 2012.
  - Tavola rotonda ANM "LE PRIORITÀ DELLA GIUSTIZIA CIVILE: LO SMALTIMENTO DELL'ARRETRATO E LA RIDUZIONE DEI TEMPI DEL PROCESSO" -III Salone della Giustizia - Roma 1 dicembre 2011".
  - Convegno Associazione Dirigenti della Giustizia "MIGLIORARE IL SERVIZIO GIUSTIZIA - RIFORMA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA E RUOLO DELLA DIRIGENZA" III Salone della Giustizia – Roma, 2/12/11
  - Tavola rotonda "Giustizia e legalità per la crescita del paese. Dall'ANM idee e proposte di riforma". Promossa dall'ANM – Intervento del Coordinatore GD. Roma 17 gennaio 2012.
  - Assemblea dibattito "UNICP si confronta con la politica per ragionare sullo statuto dell'Avvocatura" . Roma 23 febbraio 2012.
  - Partecipazione ed intervento a Cerimonia inaugurale Apertura Anno Giudiziario 2012 presso le Corti di Appello di Milano (Coordin. Nazionale e Responsabili GD) e Napoli (Commissario Caramelli e il Referente Valutazione civica). 28 gennaio 2012.

#### *Le questioni aperte*

- Il regolamento unico, di CA e delle reti, deciso dalla Direzione da portare al Congresso 2012.
- Il governo territoriale della rete Giustizia per i Diritti nell'ambito dell'Assemblea territoriale e nel livello regionale.
- La sostenibilità delle attività nell'area della giustizia
- Implementazione del Fondo per la tutela legale per le cause pilota.
- Le attività legali pro-bono: quali?
- La tutela legale nei casi di malagiustizia, un impegno da prendere per rafforzare le politiche sulla giustizia.
- Il Servizio PiT e le attività di back-office a livello locale nell'ambito dell'assemblea territoriale: il ruolo del responsabile dell'area della consulenza per una comunicazione efficace sulle azioni legali affidate agli avvocati di GD dopo l'esito positivo della consulenza.
- Il valore della tutela legale: una piattaforma interattiva per l'aggiornamento della banca dati delle azioni legali avviate dagli avvocati di Giustizia per i Diritti nell'ambito delle attività di tutela del TDM e delle altre reti: il futuro.